

## Ricerca corrente IZS VE 20/12

**Valutazione indiretta del benessere animale tramite monitoraggio del consumo di antimicrobici e delle resistenze batteriche in allevamenti di conigli da carne**

**Responsabile Scientifico: Dr. Fabrizio Agnoletti**

L'**incremento** delle **resistenze batteriche agli antimicrobici (AMR)** è al centro delle attenzioni della Commissione Europea (EC), che sollecita gli stati membri a rafforzare i sistemi di sorveglianza delle AMR ma anche del consumo di antimicrobici negli animali. Infatti, come afferma lo stesso EFSA, il maggior fattore di **rischio associato** alla comparsa di resistenza agli antimicrobici è rappresentato dall'**uso di elevati quantitativi di farmaci ad azione antimicrobica**. A sua volta questa prassi è legata ad insufficienti livelli igienici nelle aziende zootecniche, a carenze nei livelli di biosicurezza, ad insufficiente attenzione al benessere delle specie allevate ma anche a inadeguatezze strutturali ed impiantistiche delle aziende, nonché a carenze della gestione tecnica in senso lato. Modalità di utilizzo dei farmaci non conformi ai principi del prudent use sono anche imputabili a carenze di sensibilità degli allevatori in merito alle problematiche della AMR, parzialmente spiegabili con la mancanza di informazione specifica.

Recentemente l'agenzia francese ANSES ha pubblicato un report (Suivi de ventes de médicaments vétérinaires contenant des antibiotiques en France en 2010) nel quale emerge un quadro decisamente preoccupante in merito ai quantitativi di farmaci somministrati negli allevamenti cunicoli intensivi; è da ritenere, tuttavia, che in Francia, sia per la diversa organizzazione della filiera cunicola che per la maggiore diffusione dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori, la situazione sia migliore rispetto a quella italiana. In Francia la pubblicazione di questo report ha determinato un'azione ministeriale per indurre i produttori a ridurre in maniera significativa il consumo di farmaci antimicrobici entro i prossimi cinque anni, attraverso forme di autodisciplina.

Il **Veneto** è tra le regioni italiane a maggior vocazione zootecnica, e, in particolare, è il **principale produttore di carne di coniglio** col 38% della produzione nazionale. L'**utilizzo di antimicrobici in questa specie sembra essere molto elevato** ma non sono disponibili precise informazioni in merito.

**Il progetto, quindi, si propone di colmare, per gli allevamenti cunicoli italiani, questa lacuna informativa, valutando per tre anni il consumo di antimicrobici in un campione di allevamenti intensivi da carne**, caratterizzati da diversa organizzazione produttiva e da diversi livelli igienico-sanitari. Ciò avverrà attraverso la raccolta e l'analisi delle prescrizioni veterinarie depositate presso le Az. ULSS o accessibili tramite i registri aziendali. Nel corso dei tre anni di ricerca in questi allevamenti verranno monitorati non solo il consumo di antimicrobici ma anche i livelli di AMR verso microrganismi target ed eventuali loro trend. Inoltre, verranno valutate le eventuali correlazioni fra i livelli igienici e di biosicurezza ed i quantitativi di farmaci utilizzati. Il progetto, pertanto, consentirà al servizio veterinario regionale, ma anche al Ministero della Salute, di disporre dei dati e delle informazioni necessarie per valutare se le raccomandazioni delle agenzie europee (EFSA, ECDC, EMEA) e della Commissione Europea per un uso prudente e per un minor utilizzo degli antimicrobici negli allevamenti da carne vengono recepite dai

produttori cunicoli italiani. Il progetto, inoltre, in un'ottica di necessaria ed opportuna collaborazione col mondo produttivo, consentirà di diffondere a tutte le categorie professionalmente coinvolte una maggiore consapevolezza sui temi dell'AMR e sulla necessità di ridurre il consumo di farmaci, migliorando il benessere degli animali allevati e la gestione tecnica degli allevamenti.